



«**Manifesteremo in consiglio presentandoci con i nostri cani**»

La rabbia dell'Unione ciechi: «Non ci sono i fondi promessi

Cristiano Zecchi

I soldi per l'Uic sono spariti, i ciechi sono sul piede di guerra. Commissione consiliare di fuoco ieri pomeriggio a Palazzo D'Accursio quando Egidio Sosio, presidente dell'Uic (Unione italiana ciechi) bolognese, bolla il sindaco come «insensibile e illegale» perché non ha rispettato la promessa di finanziare l'associazione. «Aveva dato la sua parola che poi non ha mantenuto - dice Sosio rivolgendosi ad un incontro tenuto con Cofferati - di noi non gliene può fregare di meno», è lo sfogo. Il tutto nasce dalla promessa di finanziare l'associazione con 37.200 euro in base ad una convenzione scaduta nel 2004, sollecitata da un ordine del giorno del consiglio comunale a fine 2005, ieri Adriana Scaramuzzino, vice sindaco con delega alle politiche sociali ha dato alla Uic l'amara notizia che i fondi non sono disponibili.

«Cofferati ci ha ricevuto nel 2005 - ricorda Sosio - e si è impegnato sulla parola di sindaco a stanziare la cifra, in via transitoria per il 2006, u-

tilizzando i fondi del gabinetto del sindaco. Poi si sarebbe intervenuto sul bilancio del 2007». Visto che di mezzo c'era anche un impegno sancito dall'ordine del giorno, i non vedenti bolognesi si attendevano il rispetto del documento: «Si vede che per il sindaco il rispetto delle regole vale solo per alcuni e non per lui», chiosa amaro Sosio. Oggi in commissione l'Uic rilancia la questione della convenzione. «Il nostro non è disagio, ma rabbia - dice il presidente - questa è una delle amministrazioni più insensibili degli ultimi trent'anni». Mario Barbuto, ex consigliere comunale Ds e membro dell'Uic, rincara la dose: «Vergognatevi - urla in faccia alla vicesindaco - ci sono centinaia di persone in stato di abbandono, i due terzi dei ciechi sono persone con più di 65 anni che hanno bisogno di tutto. Se a breve non si invertirà la rotta assisteremo all'esodo dei ciechi dalla città».

Dopo lo sfogo Sosio si addentra nello specifico del tema: «L'amministrazione deve dire se

intende o meno applicare un ordine del giorno adottato dal consiglio, tutto il resto è aria fritta». Dura la replica di Scaramuzzino: «Lo strumento che l'amministrazione si è data è quello dello sportello handicap ed è questo che credo vada utilizzato».

Dunque, basta lo sportello: «Questo, accanto ai progetti attivabili nell'ambito delle libere associazioni è già in grado di svolgere attività - continua la vice sindaco - che rispondono alle vostre esigenze. Quanto alla responsabilità politica è di chi ha firmato l'ordine del giorno, senza conoscere gli strumenti a disposizione dell'amministrazione».

Il capogruppo forzista Daniele Carella parte all'attacco: «È vergognoso dire che non si trovano 37.000 euro» e la guazzalochiana Cristina Marri replica: «Sono tutte scuse». Anche l'Altra sinistra si dice sconcertata mentre Mumolo (Ds) chiede l'aiuto delle Fondazioni bancarie.